

Ancona

Subito dopo l'**8 settembre 1943**, i tedeschi occuparono la città, iniziando dalle caserme; i soldati che non erano riusciti a scappare vennero arrestati e inviati nei campi



di concentramento. Ad Ancona e nella provincia sorsero i comitati di liberazione nazionale (Cln) e i gruppi di azione patriottica (Gap) con il compito di organizzare la lotta contro i tedeschi e i secondi con quello di effettuare azioni di sabotaggio, recupero di armi e azioni di disturbo nei confronti dell'esercito occupante. Il comitato di liberazione di Ancona era composto da *Oddo Marinelli*, per il Partito d'azione, *Luigi Ruggeri*, per il Partito comunista, *Francesco Rabini*, per il Partito popolare, *Alessandro Bocconi*, per il Partito socialista. Sorsero in questo contesto il "buco stampa" del Partito comunista e la scuola per commissari politici, entrambi importanti per la formazione dei quadri dirigenti della resistenza nella provincia. Uno dei principali luoghi di resistenza civile era l'ospedale Umberto I, dove il personale sanitario si adoperava in diverse attività a sostegno della popolazione.

Il **16 ottobre** ci fu il primo bombardamento della città a cui ne seguirono altri, tra cui quello più duro del **1° novembre**. Alla fine del conflitto si contarono circa 200



bombardamenti alcuni dei quali anche navali e diversi quartieri della città andarono completamente distrutti, tra cui il più devastato il quartiere del porto. In particolare nel bombardamento del 1° novembre del '43 fu colpito dalle bombe il rifugio di Via Fanti da cui furono estratti 150 vittime, ma per altre non fu possibile l'estrazione e il rifugio fu trasformato in tomba. Sembra che all'interno vi fossero rifugiate dalle 400 alle 500 persone. In esso si erano rifugiati la popolazione civile del quartiere San Pietro, i carcerati del carcere di Santa Palazia e le ospiti dell'orfanotrofio Birarelli. Così racconta Vittorio Ferretti " *quando fui nel rifugio alla ricerca di mia sorella e dei miei nipoti fui colpito soprattutto dal silenzio di tomba. La gente pareva dormisse: erano seduti sulle panche, con il mento appoggiato sul petto, la testa piegata su una spalla. Nessun segno di violenza sul corpo, solo che dal naso e dalla bocca scendevano rigagnoli di sangue. Mi diedi a cercare i miei. Non capivo più niente. Dei miei trovai viva solo una nipotina*".

La figura di maggior spicco della resistenza anconetana e marchigiana fu fino a febbraio del '44 [Gino Tommasi \(Annibale\)](#), il quale fu catturato dai tedeschi e deportato a **MATHAUSEN** dove morì l'anno successivo. Dopo il suo arresto il comando della brigata Ancona passò al suo vice *Amato Tiraboschi (Primo)*. In aprile si costituì la **V Brigata Garibaldi Marche** la cui base operativa fu posta all' **ASPIO**, a circa 10 km da Ancona e fu nominato comandante *Alessandro Vaia (Alberti)*, commissario politico *Rodolfo Sarti (Ernesto)*. La località scelta se pur poco difendibile perché molto scoperta, aveva il vantaggio di essere in una posizione strategica per raggiungere facilmente sia Ancona che [MACERATA](#), oltre che [OSIMO](#) e [CINGOLI](#).

Dal gennaio al luglio del 1944 i Gap realizzarono diverse azioni di sabotaggio in diverse zone della città a danno dei tedeschi: distruzione degli scambi e dei macchinari alla stazione ferroviaria, annientamento di un convoglio tedesco carico di munizioni, disattivazione delle mine tedesche.

Di rilievo anche il lavoro svolto dagli operai del cantiere navale i quali crearono intralci alla produzione di commissioni tedesche e nel contempo cercarono di salvare i macchinari dai bombardamenti assai frequenti nella zona del porto. Venne provocato un crollo dell'intero edificio dei magazzini generali del cantiere per permettere di conservare sotto le macerie molto materiale utile e prezioso nei mesi successivi alla liberazione.

Nel mese di luglio nella provincia di Ancona vi fu il passaggio del fronte con combattimenti su tutta la zona, che facevano seguito a un lungo periodo di bombardamenti pesanti su città e paesi. L'insieme degli scontri avvenuti nel mese di luglio prendono il nome di "**battaglie di Ancona**" perché l'obiettivo che si ponevano gli alleati era la conquista del porto di Ancona. Le battaglie per la conquista del porto avvennero in due fasi, la prima prese avvio a **LORETO** il **2 luglio** dove i polacchi erano entrati il giorno precedente; il **4 luglio** venne liberata **CASTELFIDARDO** e **OSIMO** il **6 luglio**. Il **9 luglio** il Cil (Corpo italiano di liberazione) liberò **FILOTTRANO**. Conquistati questi paesi in posizione dominante rispetto ad Ancona, prese avvio il piano per la conquista del porto (seconda battaglia di Ancona). Si trattò di un'operazione di accerchiamento che aveva come punti di riferimento il **MONTE DELLA CRESCIA**, **OFFAGNA**, **CASENUOVE** per poi proseguire verso **CHIARAVALLE** e [FALCONARA MARITTIMA](#) toccando **AGUGLIANO**, **SAPPANICO** e **POLVERIGI**. Il 14 luglio quando l'esercito si trovava in prossimità di Ancona, una delegazione del comando Gap si incontrò



con il comando alleato per proporre la propria collaborazione alla liberazione della città. Ma di fronte al ritardo di alcuni giorni della avanzata alleata, i Gap locali si mossero ugualmente, impegnando l'esercito tedesco in ritirata nella zona di Sappanico, Agugliano e Polverigi.

Il **18 luglio** la città venne liberata dal **Il corpo d'Armata polacco** afferente all'VIII armata alleata. Si insediò il locale comitato di liberazione alla guida dell'amministrazione comunale, presieduto da *Franco Patrignani*.